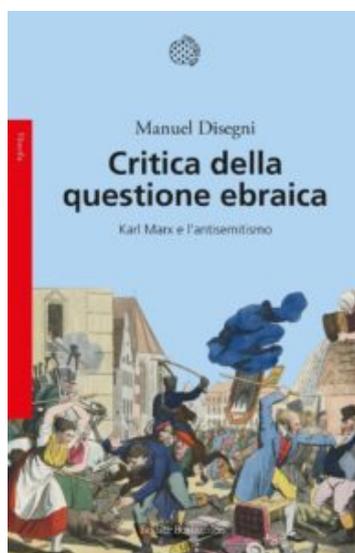


QUESTIONE DI METODO

Luglio, 2024



di Manfredo Montagnana



Leggendo il libro “Critica della questione ebraica” di Manuel Disegni si è colpiti dalle dimensioni del lavoro di ricerca compiuto dall’autore e dalla vastità delle opere che ha consultato, citate nelle note che occupano buona parte del testo. Questa impostazione di serietà scientifica non può che richiamare alla mente il “metodo” di ricerca espresso da Marx nel “Capitale”; d’altra parte, lo stesso titolo è un esplicito richiamo a “Per la critica dell’economia politica” il saggio che anticipa il “Capitale”.

Disegni insiste fin dalla Premessa sulla necessità di fissare l’attenzione sul contesto storico dei fenomeni, sulla loro ricostruzione attraverso l’esame dei fatti reali; ne discende che al centro non è l’antisemitismo astratto accettato generalmente da molti, ma l’antisemitismo come si presenta nella società. L’obiettivo non è dare una “definizione” formale ma è quello di approfondire lo studio degli elementi fondanti del sistema di produzione capitalistico nell’attuale contesto storico, l’unico modo per “comprendere la natura e le cause dell’antisemitismo” e, inversamente, per giungere ad una “comprensione generale della società in cui viviamo” proprio riflettendo sul fenomeno antisemita.

Naturalmente, in questa cornice trovano spazio le persecuzioni contro gli ebrei ed alcuni luoghi comuni dell'antisemitismo legati al credo religioso. Della ricerca fa parte, ad esempio, un ampio ricordo delle violenze perpetrate in Germania a partire dal 1819 al grido di "Hep hep Jud' verreck!" (Hep hep, crepa giudeo). Sul fronte dei luoghi comuni, l'approfondito esame critico della figura shakespeariana di Shylock contiene considerazioni sul mito del presunto uso rituale del sangue da parte degli ebrei: non c'è solo il ricordo delle tragedie legate a tale mito, ma anche la ricostruzione della presenza rituale del sangue nella cultura teutonica e del significato del consumo del vino da parte dei cristiani durante la messa, a rappresentare il sangue del Cristo.

Tornando alla definizione di antisemitismo, Disegni richiama quelle dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) nel 2016 e del Jerusalem Declaration on Antisemitism nel 2021, per ribadire che qualunque definizione univoca non può essere "lo strumento intellettuale più adeguato... per afferrare un fenomeno così mutevole, ambiguo e sfuggente". Si giunge così alla convinzione che l'antisemitismo del XIX e XX secolo (il termine nasce nel 1879) sia appunto un antisemitismo nuovo, non più individuale ma collettivo, legato al contesto della società borghese.

Disegni ci porta a seguire il percorso con cui Marx è venuto precisando la sua posizione sull'antisemitismo, a partire dall'articolo "Sulla questione ebraica" del 1844. Si tratta della risposta allo scritto di Bruno Bauer, esponente della sinistra hegeliana, che nega agli ebrei il diritto all'emancipazione in base essenzialmente a considerazioni di carattere religioso, a vecchi pregiudizi e superstizioni. Scrive Marx: "Noi cerchiamo di rompere la formulazione teologica della questione ebraica... Consideriamo l'ebreo reale mondano, non *l'ebreo dello shabbat*, come fa Bauer, ma *l'ebreo di tutti i giorni*."

Nel seguito del libro, Disegni osserva: "L'idea di un legame

speciale fra gli ebrei e il denaro era saldamente insediata nella mentalità comune.” Il fatto che Marx raccolga tale pregiudizio esprime la sua idea che “il rapporto privilegiato degli ebrei col denaro ha poco o nulla a che fare con la loro religione.” Per Marx: “Tale rapporto risulta necessariamente dalla posizione particolare del giudaismo nell’asservito mondo odierno.” Insomma il termine *ebreo* non è più riferito ad una religione specifica, anzi perde il significato religioso e viene usato come un sinonimo di borghese. Perfino i cristiani vengono detti ebrei perché è solo con il dominio del cristianesimo che si è potuta sviluppare la società borghese. Disegni pone l’accento sul fatto che Marx parla di ebraismo in “senso polemico e figurato” e che la parodia ha evidentemente una funzione dialettica e conoscitiva.

“Sulla questione ebraica” è il tentativo del giovane Marx di comprendere criticamente e contrastare politicamente l’*antisemitismo*, tentativo che Disegni così condensa: “<ebraismo> è il nome con cui la società moderna indica le proprie contraddizioni e allo stesso tempo se le nasconde. Poiché non le riconosce come proprie e generali, esse assumono una forma estranea e particolare: <l’ebreo> è la loro personificazione.”

Il passo successivo nell’evoluzione del pensiero di Marx è costituito dalle ricerche sul “materialismo storico”, inteso come metodo scientifico per la conoscenza della storia. Sviluppate tra il 1845 ed il 1846 e contenute nel libro “L’ideologia tedesca”, esse gli permettono di far discendere le idee religiose dalle condizioni di vita reale degli uomini. A questo punto, l’analisi di cosa sia l’*antisemitismo* va ormai orientandosi sempre più verso le ricerche sulla natura del sistema produttivo capitalistico e sul suo modo di condizionare la società. Questo percorso durerà decenni: il primo risultato saranno i “Grundrisse” (Lineamenti fondamentali della critica dell’economia politica) e il successivo “Per la critica dell’economia politica” del 1859.

Occorrerà poi ancora quasi un decennio prima che venga pubblicato il "Libro 1° del Capitale".

Entrato sul terreno dell'analisi del modo di produzione capitalistico, Disegni pone a confronto la nascita dell'*antisemitismo* moderno con quella della nuova concezione di *lavoro*, il cui significato viene rivisto profondamente nel XIX secolo alla luce del ruolo nel sistema capitalistico: non più produttore di ricchezza da parte di un singolo essere ma "fatica umana indifferenziata". Come per gli economisti sono uguali tutti i lavori così, per gli antisemiti, gli ebrei "costituiscono una minaccia per l'umanità indipendentemente dalle loro convinzioni".

Disegni dedica ampio spazio nella Seconda Parte della sua ricerca alla esposizione delle teorie economiche di Proudhon ed alle conseguenti stringenti polemiche di Marx che, in questo contesto, affronta lo studio scientifico di un'altra entità che è esistita da sempre ma richiede ancora di essere spiegata. Il *denaro* sarà un elemento decisivo nelle riflessioni sull'*antisemitismo*, viste le accuse che vengono mosse a tale proposito contro gli ebrei. L'autore indica un primo elemento di spiegazione: "*L'ebreo della società borghese non viene semplicemente deprecato per la brama di denaro... Nel potere ebraico del denaro e nelle sue articolazioni istituzionali... l'antisemitismo identifica il responsabile ultimo delle conseguenze più deleterie dell'incalzante sviluppo industriale.*" Così facendo l'*antisemitismo* non coglie le contraddizioni della produzione di merci e di capitale come inerenti alla produzione stessa, ma "*le presenta come forze occulte che, dall'esterno, minacciano di provocarne il collasso*". Ne segue che l'*antisemitismo* ha come progetto politico quello di "*abolire ogni forma di reddito senza lavoro: eliminare i parassiti*".

Mentre l'*antisemitismo* prende di mira i parassiti della società moderna, Marx esamina il principio stesso della sua produttività. Quando chiama i lavoratori alla lotta, egli

spiega *“che il potere che li opprime non è quello del denaro, il Dio unico e geloso di Israele, ma quello del capitale”*.

Disegni conclude la sua ricerca ribadendo che *“sebbene spesso lo si dimentichi, per comprendere la natura e le cause dell’antisemitismo moderno è necessario conoscere i meccanismi di funzionamento dell’economia capitalistica. La vicenda di Marx mostra che è vero anche l’inverso: che proprio la riflessione sul fenomeno antisemita garantisce un accesso privilegiato alla comprensione generale della società in cui viviamo.”*

Dalla presentazione dell’opera di Disegni qui esposta si capisce che si tratta di un libro di difficile lettura, che tuttavia è indispensabile per chi desideri approfondire le accuse di un presunto antisemitismo di Marx.

Manuel Disegni, *Critica della questione ebraica*, Bollati Boringhieri, 2024, (pp. 442 € 28,00)

LA SPIA HA I CAPELLI ROSSI

Luglio, 2024



di Emanuele Azzità



Cos'è un inganno? Dicono gli esperti che le guerre sono state promotrici di progresso, ma di sicuro sono figlie dell'inganno. Nel suo libro la scrittrice italo-palestinese Sarah Mustafa fornisce, in versione romanzesca, uno spaccato quotidiano dell'ormai quasi secolare confitto mediorientale.

L'autrice, nata a Pavia nel 1979, laureata nel 2006 in Scienze Politiche con indirizzo internazionale, si occupa di progetti e di risorse umane in una grande ditta di import-export della provincia lombarda. Ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in un campo di profughi palestinesi in Giordania con la famiglia del padre, anche lui laureato a Pavia in medicina. Là ha conosciuto la realtà di cui narra nella storia.

Leyla, universitaria pavese, sceglie di fare il suo stage in Giordania dove ha trascorso una parte importante della sua

infanzia. La sua opzione non è animata da velleità nostalgiche o culturali, ma da una strana "urgenza" di chiarire i sospetti che potrebbero gravare sulla nonna paterna circa la morte di una ragazza avvenuta quasi sessant'anni prima.

Il problema le è stato posto da Munir, uno studente palestinese suo parente lontano, assai insistente, sulla questione. Leyla rende partecipe del suo proposito anche il sincero amico israeliano Gabi, il "porco sionista" come lo definisce Munir.

Attenzione, però, questa non è la storia sdolcinata della relazione tra due ragazzi separati dal muro di un conflitto. Fra i due c'è un'amicizia, forte e sincera, che porterà Gabi ad affrontare un sacrificio personale fortunatamente superato. Nella sua architettura narrativa Sarah Mustafa alterna i capitoli, per ricostruire un percorso temporale nel quale si sviluppano gli eventi.

Tutta la vicenda ha le donne come protagoniste assolute. Gli uomini sono solo un corollario la cui incerta affidabilità costituisce il nodo di tutto lo sviluppo della storia. Leyla era una bambina felice che andava a scuola e giocava con le bambole. Un giorno suo padre andò a parlare con la preside, un fatto inedito, visto che la moglie lo rimproverava sempre di disinteressarsi della figlia. Un padre come tanti, preso dal lavoro!

Quel giorno, comunque, il papà la portò a casa prima; due valige attendevano all'entrata. La madre non c'era: un po' di Nutella sul pane e via! Linate, Atene, Amman, fino al campo profughi dove viveva la nonna. Lì il padre si dileguò e la piccola Leyla fu istruita dalla amorevole nonna a vivere da profuga palestinese. La mamma la andrà a trovare, ma dovranno passare anni prima che la ragazza possa ritornare nella sua casa natale. Nei campi profughi le donne, i bambini e gli anziani combattono ogni giorno le loro battaglie quotidiane. La guerra è il freddo da vincere, la pioggia, le lamiere bucate. Anche andare ai servizi in uno sgangherato stanzino puzzolente di lamiera, senza acqua corrente, è una battaglia

quotidiana! La storia, invece, quella dei conflitti, dei fucili e dei signori della guerra sembra lontana. Il male è sostituito dalla fatica. Sarah Mustafa riesce a descrivere la vita nel campo con un chiaro reportage.

Poi ritroviamo Leyla studentessa a Pavia che intende ritornare in Giordania come stagista in una struttura UNRWA del campo profughi che lei ben conosceva. La scelta era stata fatta anche con un altro obiettivo: quello di far luce su una strana storia che le aveva raccontato Munir. La ricerca la porterà in Egitto e poi in Sudan. Un'operazione molto pericolosa che costerà al suo fedele amico ebreo Gabi, i cui nonni erano sopravvissuti a Mauthausen, il sequestro da parte di una banda di delinquenti che lo vorrebbero vendere ad Al Qaeda. La nonna ormai defunta, presunta spia con i capelli rossi, risulterà scagionata e anche Gabi sarà salvo, anche se malconcio.

E l'inganno? È un sostantivo maschile! Gli alberi più alti crescono più forti sul sasso che sulla sabbia.

Sarah Mustafa – La spia ha i capelli rossi – Homo Scrivens – Napoli, 2024 (pp. 324, € 18,00)

PROSTITUZIONE: VIOLENZA O LAVORO PIÙ ANTICO DEL MONDO?

Luglio, 2024



di Claudia De Benedetti



Per i tipi di VandA. Edizioni è in libreria un interessante volume che affronta il delicato tema della prostituzione nelle diverse fedi religiose. Paola Cavallari, ideatrice dell'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le donne (OIVD) nella prefazione tratteggia con chiarezza la natura e l'azione pubblica dell'organizzazione definendola *'laica, dove la dimensione del divino e la ricerca spirituale sono la cifra costitutiva...'* rimandando al sito dell'Osservatorio tutti gli approfondimenti sull'attività

che viene svolta, punto di partenza imprescindibile per giungere a questa pubblicazione in cui sono le voci delle donne, in tutte le loro più varie accezioni, ad essere protagoniste indiscusse.

Nel libro vengono proposti i saggi di studiose, filosofe e

teologhe che esaminano aspetti e problemi connessi alla prostituzione nelle differenti fedi ed esperienze femministe. *'Cosa dicono le varie comunità di fede sulla prostituzione? In che modo viene percepita, come violenza sulle donne o resta lo stereotipo del lavoro più antico del mondo? La libertà individuale ci pone a disposizione la compravendita dei corpi? È necessario mettere in discussione la sessualità maschile ancora così predatoria e violenta?'* Queste sono alcune domande poste alle interlocutrici che hanno partecipato ad un ciclo di incontri organizzato dall'Osservatorio. Tra esse la stessa Paola Cavalli, allora presidente OIVD e socia del Coordinamento Teologhe Italiane, Lidia Maggi, teologa e pastora della Chiesa battista, Sarah Kaminski, docente di lingua e letteratura ebraica all'Università di Torino, Rosanna Maryam Sirignano esperta di studi islamici, Mariangela Falà, già presidente dell'Unione Buddhista e Svmini Shuddhananda Ghiri, monaca induista e referente dell'Unione Induista. Le risposte agli interrogativi che hanno animato i dibattiti, insieme a nuovi spunti di approfondimento e riflessione che sono conseguiti costituiscono la trama del volume. Molti sono gli elementi che accomunano i testi pubblicati: la partenza dall'esame delle fonti, i riferimenti ai testi sacri e alle tradizioni, le storie che vengono tramandate e infine un'analisi legata all'attualità.

Il contributo di Sarah Kaminski offre uno spunto di riflessione sulla constatazione che l'ebraismo pur non riconoscendo "alla professione di prostituta/o un ruolo dignitoso o morale, di fatto non vi riconosce un crimine come il furto o l'omicidio" mentre Lidia Maggi esamina nel suo testo le scritture ebraico cristiane affermando che *"il corpo è stato posto fuori scena fino a diventare osceno"*. In tutti i testi si dà atto che nelle varie religioni sussiste *"sulla spinta anche di una solidarietà femminile diffusa uno 'sguardo empatico' ma che- a parere di Lidia Maggi - non mette in discussione la scelta."*

Claudia De Benedetti

RELIGIONI E PROSTITUZIONE Le voci delle donne – Buddismo, Cattolicesimo, Ebraismo, Induismo, Islamismo, Protestantesimo

A cura di Paola Cavallari, Doranna Lupi, Grazia Villa – Vanda edizioni, Milano, 2024 (pp. 214, € 16)

Rassegna Luglio 2024

Luglio, 2024



a cura di *Silvana Momigliano* e *Enrico Bosco*
con la collaborazione della biblioteca "E. Artom" della
Comunità Ebraica di Torino

Michael Zapata – *Il libro perduto di Ariana Moreau* – Ed. Giuntina, 2023 (pp. 290, € 19) – Un insieme costituito da tanti insiemi: un romanzo fluviale su due libri la cui genesi e il cui contenuto vengono svelati attraverso digressioni ricche di situazioni e personaggi sempre nuovi, apparentemente esterni all'assunto e avvolti in un'aura di realismo magico. Gabriel Garcia Marquez occhieggia nelle pagine sulle Antille e New Orleans e gli elementi fantascientifici sono dichiaratamente attinti dai più illustri autori del genere ma la storia è originale e intrigante; la mission impossibile è trovare il destinatario di un manoscritto e i protagonisti

sono inseguiti nel loro errare da Vitebsk a Tel Aviv, da Tel Aviv a Chicago. (s)

Martin Amis – *La zona d'interesse* – Ed. Einaudi, 2015 (pp. 301, € 20) – Il romanzo, da cui è stato tratto l'omonimo e discusso film di Jonathan Glaser, è costruito sugli interrogativi se qualcosa di buono possa nascere dai forni crematori e se l'essere umano possa scindere le due facce della sua natura, quella bestiale e quella umana, e se l'esercizio del male possa diventare banale. Nel citare le numerosissime fonti storiche a cui ha attinto per definire il macrocosmo, Amis si è proposto di indagare il meso e il micro-universo dello sterminio, non tralasciando una analisi della personalità di Hitler *"sul quale sappiamo il come...ma non sappiamo quasi nulla del perché"*. La voce narrante è quella di un ufficiale di collegamento tra l'industria bellica e il Reich che, in una dimensione allucinata, sorretta dal grottesco, racconta quel che accade al di qua e al di là del muro di Auschwitz. (s)

Alberto Cavaglion – *L'astuto imbecille e altri scritti sveviani* – Ed. Storia della Letteratura, 2023 (pp. 128, € 18) A partire dall'ossimoro nel titolo, troveremo molte altre contraddizioni sfatate da questo lavoro accademico, edito in occasione del centenario della pubblicazione della *"Coscienza di Zeno"*. Il saggio si propone di far luce sull'origine della famiglia, sull'ambiente in cui Svevo si è formato, sul rapporto con la scienza, l'ebraismo, la musica, le lingue e il dialetto triestino, aspetti non sufficientemente indagati dalla critica letteraria. Partendo dalla lingua delle opere sveviane, da modi di dire e anche da singoli vocaboli Cavaglion risale a quegli aspetti che fanno di Ettore Schmitz un unicum nel panorama letterario del Novecento. L'attenzione è puntata inoltre su quanto si possa attribuire alla psicanalisi e alla feconda frequentazione di Joyce, e il volume è completato dal giudizio di due illuminati ed autorevoli interpreti di Svevo: Vittorio Foa e Primo Levi.

(s)

Roberto Settembre – *L'avvocato argentino* Ed. All Around, 2022 (pp. 319, € 15) – Il romanzo è pervaso da questioni di etica quali senso di colpa, coscienza intorpidita e scelte di comoda ignavia, rimozioni che tormentano la coscienza del protagonista. I decreti d'indulto, astutamente emanati alla fine del regime dei generali golpisti argentini, hanno impedito di far luce sulla verità e di elaborare il lutto. Fuggito dall'Argentina dopo la scomparsa del figlio e della moglie *desaparecidos*, consapevole di aver tradito la causa in cui tutti e tre erano impegnati, l'avvocato Schwartzman, impossibilitato ad elaborare il lutto, dopo 13 anni, accetta di collaborare nell'impresa di snidare gli assassini nazisti (un quinto delle vittime furono ebrei) attingendo a documenti ed archivi ritrovati. (s)

Deborah Levy – *Cose che non voglio sapere*, NN Editore, 2024 (pp. 144, € 14,25) – Con leggerezza e quasi noncuranza, la scrittrice inglese lascia che la vita si trasformi in una scrittura sincera, lucida e ironica poiché “è molto più difficile vivere la vita che scriverla”. Prima parte di una trilogia definita “Autobiografia in movimento” nel solco di Virginia Woolf, Simone De Beauvoir e altre femministe in lotta contro il patriarcato, vi si rivendica “una stanza tutta per sé” ed è accompagnata dal tema dell'identità, della dislocazione e dell'esilio: nell'Africa dell'apartheid, alle Baleari, in Inghilterra...in quanto donna, ovunque ha sentito su di sé il costo della vita ed è stata alla ricerca di una casa rifugio. (s)

Eshkol Nevo – *Legami* – Ed. Feltrinelli, 2024 (pp. 317, € 19) Anche in questa piacevole raccolta di racconti le tematiche precipue dell'indagine condotta dallo scrittore, (in uno stile scorrevole perché quasi aderente al parlato,) sono la conoscenza della psiche e la priorità del desiderio nell'agire umano. Non è dunque la “*curiositas*” del pagano Apuleio a sollecitare le persone, bensì la ricerca del soddisfacimento

di quel che di più profondo c'è in noi, animati dalla necessità di accertare la verità più vera. Nella vasta gamma di personaggi e di situazioni (prevalentemente ambientate nell'Israele di oggi) si trova la spinta a chiarire la natura dei "legami" e pare di cogliere l'incoraggiamento a proseguire nella ricerca, incuranti di quel che c'è intorno. (s)

Valentino Baldacci – Antisemitismo vecchio e nuovo. Dall'antigiudaismo all'antisionismo e altre riflessioni sulla politica e la storia contemporanea – Ed. Aska – 2023 (pp. 222, € 15) L'autore, Presidente dell'associazione Italia-Israele di Firenze, è anche autore di numerose pubblicazioni di articoli specie su Israele e l'antisemitismo, anche di riflessioni sul sistema politico italiano e più in generale sulla politica italiana ed europea: il volume raccoglie una serie di articoli che l'autore ha pubblicato nel 2021, in alcuni mesi del 2022 e all'inizio del 2023 su "Moked (Pagine ebraiche)" e nel 2021 su "La Voce Repubblicana" (e).

David Elber – Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele – Ed. Salomone Belforte Sas di Ettore Guastalla & C. – 2023 (pp. 161, € 16) Lo scopo del lavoro del testo è fornire ai lettori strumenti per comprendere il concetto del diritto internazionale distorto per delegittimare lo Stato di Israele; il metodo utilizzato si sviluppa attraverso l'analisi dettagliata di tutti i principali passaggi di diritto internazionale che riguardano Israele. Dopo una prefazione e una introduzione volta a chiarire come nascono i confini degli Stati, il testo si snoda attraverso brevi capitoli partendo dalla nascita del "focolare nazionale ebraico" alla "Risoluzione n. 2334 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU". Dopo un ultimo paragrafo di conclusioni, un'Appendice corposa elenca tutti gli atti degli accordi, dei trattati e delle risoluzioni dell'ONU (e).

Emanuele Fiano – Sempre con me. Le lezioni della Shoah – Ed, PIEMME – 2023 (pp. 175, € 18,50) Il libro dell'autore, già Presidente della Comunità ebraica milanese dal 1998 al 2001,

si presenta in forma di saggio improntato alla cura della memoria della deportazione e del sacrificio vissuto dalla sua famiglia e dai testimoni. Il saggio si colloca nella memoria della Shoah, memoria resa con larghe aperture narrative che coinvolgono chi legge, insieme a riflessioni storiche, filosofiche e politiche, e ne fanno un contributo fondamentale per far sì che quella cura, come è indispensabile, diventi patrimonio condiviso (e).

Tommaso Speccher – La Germania sì che ha fatto i conti con il nazismo – Ed. Laterza – 2022 (pp. 179; € 14) L'autore, libero docente, divulgatore, traduttore e ricercatore in alcune istituzioni museali berlinesi, in questo libro cerca di verificare quanto e come l'idea di una Germania che ha fatto i conti con il nazismo corrisponda a verità attraverso una ricostruzione dei processi giudiziari, dei dibattiti collettivi e delle decisioni politiche attorno al passato nazista, avvenute dal dopo guerra sino al giorno d'oggi, cercando di individuarne meriti e mancanze, portati e amnesie. Nell'ultimo paragrafo, intitolato, "Conclusioni", denuncia che ci sono state grandi mancanze irrecuperabili: "... l'impunità decennale di troppi criminali, burocrati del crimine e semplici approfittatori" con una tabella dove sono elencate le inchieste/fascicoli l'accertamento giudiziale/processo, le condanne, le assoluzioni di "non colpevoli", le decisioni di "non procedere" (e).

Carlotta Morgana – Da corso Vercelli a Treblinka. Storia di Susanna Pardo – Ed. Giuntina – 2023 (pp. 135, € 16) L'autrice, giornalista professionista del Giorno, racconta, attraverso l'incontro con la nipote, appassionata custode della corrispondenza di Susanna Pardo e di documenti familiari, la storia di Susanna dalla partenza da Milano al campo di deportazione di Treblinka dove troverà la morte insieme al marito e alla figlioletta. Il testo è arricchito dalle sue lettere scritte e dalle fotografie dei familiari (e).

Sergio Della Pergola – Essere ebrei oggi. Continuità e

trasformazioni d'identità – Ed. il Mulino – 2024 (pp. 223, € 16) L'autore, che vive a Gerusalemme, è professore emerito, specialista di demografia della Diaspora ebraica e di Israele. Il libro "intende fornire un angolo di osservazione sulla natura dell'esperienza e dell'identità degli ebrei contemporanei del mondo: in Europa, negli Stati Uniti, in Israele e in Italia... l'intento è quello di portare chiarezza, facendo pulizia di preconcetti e di categorie interpretative ormai superate". Il testo si snoda attraverso una nutrita serie di domande e di risposte (e).

Elie Wiesel – Il dono della profezia. Ventuno personaggi biblici – Ed. Giuntina – 2024 (pp. 316, € 20) L'autore, notissimo, prolifico di saggi e romanzi, morto nel 2016, tratteggia innanzitutto la figura del profeta (o della profetessa): personaggio affascinante sotto vari aspetti, emissario del Signore che "...intromettendosi negli affari di Stato e della società, non temendo niente e nessuno, è tormentato ora dal cielo, ora dal popolo. Non è mai felice, né ricompensato, né placato. Rischia la prigione, l'umiliazione e la morte ma non può farci nulla... Il profeta è, dunque, isolato e spesso solo e tragico. Tuttavia, c'erano scuole di profeti... Il profeta è diverso dagli uomini in mezzo ai quali vive e opera. Il messaggio viene da Dio ma è il profeta che lo comunica agli uomini... Di questi emissari di Dio potremmo dire che avevano una coscienza politica". In ogni capitolo è descritto ogni singolo personaggio, partendo da Noè fino alla regina Ester (e).

Gabriele Segre – La cultura della convivenza. Di cosa parliamo quando parliamo di politica – Ed. Bollati Boringhieri – 2024 (pp.133; € 12) L'autore, direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre, presenta un libro di non facile lettura ma che ha "molti meriti, non solo stilistici e di efficacia argomentativa e letteraria ma anche di realismo". Le sue riflessioni culminano nel punto che "...attraverso la cultura della Convivenza possiamo in primo luogo riconoscere la

dignità delle identità di tutti senza capitolare di fronte a quelle che hanno valori diversi dalla nostre né stemperando quello che siamo in una identità collettiva e nemmeno irrigidendoci nella nostra senza provare a trovare un dialogo". Per concludere che "ogni filosofia, ogni costruzione di pensiero, di ogni struttura sociale menzionata in questo libro fa parte di questo tentativo di pensare un mondo in grado di aggregare gli esseri umani tenendo conto della loro inevitabile e mutevole diversità e a dispetto dei loro stessi tentativi di isolarsi e di distruggersi" (e).



GRAZIE!

Luglio, 2024



Cari della Redazione:

ho ricevuto per posta lenta solo da pochi giorni il vostro numero 243 e voglio ringraziarvi per tutto il numero ma specialmente per l'apertura dedicata al 25 Aprile con le due citazioni della gazzetta ufficiale dell'Aprile 1946 e di Rav Epstein.

Sono del 1936 e quindi ho vissuto nella mia adolescenza gli anni '50 a Torino: che distanza di emozioni e di pensieri dal presente!

Ero e sono convinto antifascista e sionista alla maniera di quegli anni: ho fatto diversi viaggi in Erez Israel e la amo ancora oggi come una fiamma della mia giovinezzama quale distanza dal presente in Israele e in Italia!

Vi ringrazio per avere la volontà e la capacità di continuare a scrivere della vita ebraica con equilibrio.

Io mi sento disperato per la terza guerra mondiale in atto di cui Hamas ha aperto il fronte sud medio orientale, ma ciò che mi addolora di più è la politica cieca del governo israeliano che sta portando il paese e il popolo israeliano al sostanziale suicidio politico.

Spero che si possa recuperare un po' di ragionevolezza e di pace ... ma bisogna farlo subito!

Shalom

Alberto Jona
Saronno (Va)